

« Non si sa come quei certificati si siano spediti, ma si presume che ciò sia avvenuto per intrighi del segretario di entrambe le comunità di Portocomaro e di Scurzolengo, ad insaputa certamente del sindaco, che in quei giorni si era recato alla votazione in Montechiaro, e non fu poco meravigliato nel vedere a presentarsi a Montechiaro quegli individui, e dar il loro voto.

« Votarono sicuramente in questo modo fra gli altri gli elettori misuratore Lorenzo Verrua, i Paolo ed Agostino fratelli Poncino fu Gregorio.

« Del fatto potrà facilmente risultare alla Camera, ove le piaccia d'ordinare la trasmissione degli esemplari delle liste dei due collegi, sui quali vengono annotati i nomi di coloro che rispondono all'appello, potrà vederci cioè avere i predetti elettori risposto all'appello in Montemagno il 22, ed in Montechiaro il giorno 25.

« In ogni caso potrà la Camera ordinare in proposito la relativa inchiesta.

« DOMENICO DEPANIS. »

L'ufficio conchiuse che, stante l'immensa maggioranza di voti ottenuta dall'avvocato Berruti, egli non cesserebbe d'essere deputato, anche togliendo i tre voti irregolarmente introdotti. Perciò dobbiamo convalidarne la nomina, ma nello stesso tempo trasmettere la petizione al Ministero degli interni, perchè, verificata l'esattezza del contenuto di essa, si provveda secondo legge e giustizia perchè più non si rinnovi simile inconveniente. (*Segni d'approvazione*)

BERRUTI. Siccome nella petizione sembra che visia un'accusa contro il segretario comunale, se la Camera me lo volesse permettere io esporrei.....

Molte voci. No! no!

BERRUTI. Tutti sanno che nel collegio di Montechiaro non si trova alloggio per tutti; dunque tutti gli elettori di questo collegio hanno stabilito di concerto che, se le operazioni non erano terminate al primo giorno, mediante un espresso sarebbero ritornati il giorno dopo. Occorse adunque, come riferisce il signor relatore, che la maggioranza non si ottenne nel primo giorno e convenne mandar a chiamare gli elettori che erano partiti con questa intelligenza. Arrivato l'espresso in Scurzolengo sul far del giorno, avvertì ciascun elettore iscritto sulla lista del collegio di Montechiaro, e partirono tutti assieme, e tre di questi che avevano già votato a Montemagno partirono con essi, e costoro non sapevano di non potersi valere di questo diritto, di cui avevano già usato il giorno avanti; ed essi stessi hanno confessato di aver votato in due collegi; la cosa è semplicissima.

IL PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni dell'ufficio per la convalidazione e per la rimessione delle carte al Ministero dell'interno per le opportune provvidenze.

Varie voci. Si faccia la divisione!

(Messe separatamente ai voti le conclusioni dell'ufficio vengono approvate.)

BIANCHI, relatore. Nel collegio di Cherasco vi sono 465 iscritti; si divisero in due sezioni; nel primo giorno si presentarono 166 elettori, ed il Defanti ebbe voti 144 e 7 il Campana; nel giorno successivo furono presenti nella 1^a sezione 104. Defanti ebbe voti 99, Campana 2. Tutto in questa prima sezione erasi passato colla massima regolarità; se non che fra la prima e la seconda chiamata si presentarono alcuni membri della seconda sezione, i quali non credendo di potersi costituire, stantechè mancava il presidente ed alcuni membri del loro ufficio creato il giorno precedente, e trovandosi d'altronde in piccolissimo numero gli accorsi a questa sezione, perchè composta di comuni lontani dal capoluogo, prepararono

l'ufficio della prima sezione di ricevere il loro voto; aderirono i membri di quell'ufficio: ma, perchè non venisse intaccata la regolarità del loro operato antecedente, riceverono a parte i suffragi di quelli della seconda che si presentarono a votare, sommandi in tutto a 14, e 15 de' quali parimenti portarono il nome del signor Defanti, e di tutto ciò ne ha redatto pure il processo verbale a parte.

Qui abbiamo l'operato di due sezioni, l'una delle quali parrebbe in sé abbastanza regolare, ma non così quella della seconda, la quale non può a meno di riguardarsi come irregolarissima, e perciò da annullarsi; solo sarebbe a vedersi se si debba annullare anche l'operato della prima sezione.

Il voto della maggioranza è così altamente spiegato, che non può lasciare ombra di dubbio, poichè su votanti 118 il signor Defanti avrebbe ottenuto 112 voti, ed il suo competitore 2; epperò l'ufficio vi propone la convalidazione della nomina, ma opina che si debba espressamente da questa Camera disapprovare l'operato della seconda sezione, e specialmente la poca cura d'intervenire che si sono dati il presidente ed i due scrutatori della seconda sezione.

IL PRESIDENTE. Pongo ai voti la prima parte delle conclusioni.

(Approvata.)

Pongo ai voti la seconda parte.

(Approvata.)

Quei relatori che hanno relazioni pronte, a qualunque ufficio appartengano, vogliono venire alla tribuna.

Una voce. Non c'è più nessuno!

IL PRESIDENTE. Allora interrogo la Camera se voglia sciogliere la seduta.

Un deputato. C'è ancora una relazione.

VIOGA, relatore del III ufficio. Collegio elettorale di Bardi. Gi' intervenuti nel primo giorno essendo 36 votanti, il numero corrispondente di 36 voti si è raccolto sulla persona dell'avvocato Pietro Gioia.

Il verbale non indica in cifra il numero degli iscritti del collegio, tanto che si possa scorgere che i 36 voti costituiscano più del terzo, ma si scorge da esso verbale che l'ufficio definitivo ritenne come lo stesso numero 36 rappresentasse più del terzo degli iscritti.

Tanto sembrò bastare perchè fosse soddisfatto al voto della legge e rimanesse il signor Gioia eletto fin dal primo giorno delle elezioni; pure, sebbene nessuna omissione di formalità si opponesse alla validità della elezione, credette tuttavia l'ufficio di dover fermarsi a considerare se la stessa elezione non fosse nulla in dipendenza della qualità dell'eletto avvocato Pietro Gioia.

Dalla lettera scritta dallo stesso avvocato Gioia al presidente del IV ufficio appare che esso signor avvocato è segretario della Camera di commercio di Piacenza, corpo, egli soggiunge, meramente consultivo. Dovete adunque decidere se l'impiego di segretario della Camera di commercio debba considerarsi come amministrativo e come stipendiato. Quanto alla questione dello stipendio l'ufficio ritiene, dietro la dichiarazione stessa dell'avvocato Gioia, che esso abbia veramente questo stipendio il quale proviene dal Governo, onde questo stipendio costituirebbe nello stesso eletto la qualità di regio impiegato. La questione quindi si riduce a vedere se l'impiego sia amministrativo. Ora sembrò che l'impiego dovrebbe dirsi tale perchè la Camera di commercio è sussidiata dal Ministero di questo nome; ma l'avvocato Gioia osservò che il segretario della Camera di commercio non eserciterebbe che una funzione meramente consultiva e non già una vera azione amministrativa; l'ufficio dovette adunque fermarsi a vedere se fosse